



## **Piccola storia di Buci - di Anna Miliani**

Fin da piccolo si dimostrò intraprendente. Passerotto giovanissimo, lo avevamo trovato incastrato nel vano di scorrimento di una persiana nel villino dei nonni. Liberato dall'incomoda posizione, accettò il cibo offertogli, ma si difese con vigorose beccate da ogni confidenza. Fu alloggiato, dopo avergli tarpato le ali, in una gabbia da richiami, dalla quale ogni giorno lo tiravamo fuori per qualche ora perché si sgranchisse un po'.

Dopo qualche tempo, cominciammo a trovarlo sempre più spesso libero nella stanza. Possibile che ogni volta avessimo chiuso male la gabbia? Dopo vari appostamenti, vedemmo che il ...birbante girava col becco il ferretto di chiusura dello sportello, vi dava su un colpo d'ala e se andava in giro. Fu deciso di lasciarlo fare e tenemmo a sua disposizione la cucina e, in seguito, anche il giardino. Le penne erano rispuntate e dopo essersi esercitato a volare sopra i mobili, passò ai rami degli alberi da frutto ed a quelli di una vecchia acacia. Non c'era rischio di perderlo: poco a poco era divenuto più domestico di un cagnolino; rispondeva sempre con un "ciui" al richiamo "Buci", quando non si precipitava addirittura sulla spalla di chi lo aveva chiamato. La gabbia gli serviva ormai solo per dormire e guai se non veniva coperta con un panno per attenuare la luce. La cucina era il suo principale campo d'esplorazione: gradiva molto la verdura fresca che trovava sull'acquaio e anche (con mia grande disperazione) le foglie di una pianta di capelvenere che ero riuscita a coltivare in vaso. Una volta provò ad assaggiare il sapone di Marsiglia, forse scambiandolo per parmigiano, e continuò per un bel pezzo a pulirsi furiosamente il becco. Particolare simpatia mostrava per la nostra domestica, sulla spalla della quale pretendeva stare anche quando accudiva al suo lavoro. Fu così che una volta finì nell'acqua sporca del catino e furono necessari shampoo e phon per renderlo di nuovo presentabile.

Un pomeriggio Buci doveva sicuramente trovarsi in cucina, ma non rispondeva ai richiami.

Dopo averlo cercato da per tutto, anche dentro i mobili, rimaneva solo la possibilità che fosse riuscito ad infilarsi nel motore del frigorifero (che negli anni '40 occupava circa 1/3 della cubatura dell'elettrodomestico). Togliemmo la corrente, ma Buci continuò a non rispondere. Dopo un paio d'ore, pensando fosse rimasto vittima della sua curiosità, rimettemmo in funzione il frigo. All'ora di cena sentimmo un piccolo tonfo e una palla di laniccio avanzò faticosamente nella stanza: l' esploratore aveva compiuto indenne la traversata fra ventola, puleggia, compressore e quant'altro.

Buci amava però anche le coccole, giocare con i gomitoli di lana ed essere tenuto in grembo, coperto da un lembo di stoffa. Poi una mattina (aveva ormai un anno) Buci se ne andò: era in giardino e nella strada un camion, dopo aver scaricato un cumulo di pietre, riabbassò di colpo il cassone. Il violento rumore deve avere evocato in lui atavici istinti di fuga dal pericolo. Partì come un razzo, superando il muro di cinta del giardino e invano lo cercammo per più giorni nei campi vicini. Sveglia com'era, non c'è dubbio che se la sia cavata anche nel nuovo ambiente e forse questo "evento" fu un bene per lui, riportandolo dalla anomala posizione di passerotto umanizzato a quel la di semplice passerotto.

E poi..... era primavera.....

**A.M.**